

Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella  
lombardia del Seicento

*Original*

Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella  
lombardia del Seicento / Dameri, Annalisa - In: Il Tesoro delle Città Strenna 2021 / Mais S.. - ELETTRONICO. -  
Wuppertal : Steinhäuser Verlag // Editore, 2021. - ISBN 978-3-942687-55-3. - pp. 120-135

*Availability:*

This version is available at: 11583/2948735 since: 2022-01-10T15:25:40Z

*Publisher:*

Steinhäuser Verlag // Editore

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in  
the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



# IL TESORO DELLE CITTÀ

## *Strenna 2021*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

  
STEINHÄUSER  
VERLAG



Steinhäuser Verlag // Editore



*Full book free download*

Il presente volume è  
stampato in bianco e nero.  
È consultabile e scaricabile  
gratuitamente a colori su  
[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

## IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città  
diretta da Marco Cadinu

### SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Fabio Lucchesi
Federica Angelucci	Enrico Lusso
Carla Benocci	Stefano Mais
Clementina Barucci	Maria Teresa Marsala
Gemma Belli	Francesca Martorano
Gianluca Belli	Paolo Micalizzi
Claudia Bonardi	Raimondo Pinna
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini

ISBN 978-3-942687-55-3

© 2021 Steinhäuser Verlag, Wuppertal  
© 2021 Associazione Storia della Città

*All rights reserved*  
First edition: December 2021

*Graphic Design*  
Stefano Mais

*Typesetting*  
Fira Sans  
by Erik Spiekermann, 2013  
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume "Il Tesoro delle Città.  
Strenna 2021" è stata curata da Stefano Mais

*Cover image*  
Giovanni di Lorenzo Larciani, *Scene di una  
leggenda (probabile)*, 1515-20 c., Samuel H.  
Kress Collection, Courtesy National Gallery of  
Art, Washington



Associazione  
*Storia della Città*

[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città  
*Strenna 2021*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*



## INDICE

### **Marco Cadinu**

*Nota introduttiva* ..... 11

### **Irina Baldescu**

Il Lido di Venezia, a nord del Gran Viale. Tra Ottocento e Novecento, ex fortificazioni, architetture di villeggiatura, volo e divertimento // *The Lido in Venice, north of Gran Viale. Between the XIXth - XXth Century, ex Military Areas, Architecture for Holidays, Flight and Entertainment* ..... 14

### **Carla Benocci**

La rinascita di un borgo toscano dopo l'unità d'Italia: Santa Fiora sul Monte Amiata, 1868-1898 // *The Rebirth of a Tuscan Village after the Unification of Italy: Santa Fiora on Monte Amiata, 1868-1898* ..... 34

### **Giulia Bergamo**

Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo // *Studies about the Development of Legislative Process and Some Approaches to the Landscape Governance in Spain* ..... 58

### **Giosuè Bronzino**

Il taglio diagonale dell'isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d'archivio // *The Diagonal cut of the Block of Santa Cecilia in Turin, a Fragment of the History of the City in two Archival Blueprints* ..... 72

**Alessandro Camiz**

Modelli progettuali del *locus fratrum predicatorum*: Ravenna (1269) // *Design Models of the Locus Fratrum Predicatorum: Ravenna (1269)*. . . . . 82

**Rosario Chimirri**

Per paesi, contrade e palazzi storici di Calabria, sulle orme di Edward Lear // *Across Villages, Contradas and Historical Palaces of Calabria, in the Footsteps of Edward Lear* . . 104

**Annalisa Dameri**

Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella lombardia del Seicento // *Four Atlases, one Artist. Giovanni Stefano Cantoni and the Image of the City in Seventeenth-Century Lombardy*. . . . . 120

**Donato Giancarlo De Pascalis**

I *Regolamenti edilizi e d'ornato* in Terra d'Otranto alla fine del XIX secolo: criteri e norme per le trasformazioni dei centri storici nel sud-Italia // *The Building and Ornament Regulations in the Land of Otranto at the end of the Nineteenth Century: Criteria and Rules for the Transformation of Historic Centers in Southern Italy* . . . . . 136

**Chiara Devoti**

La regimentazione delle acque e la «riquadatura verso il Camposanto»: una proposta torinese dell'ing. Magistrini alla metà dell'Ottocento // *Water Regulation and the «Squaring towards the Graveyard»: a Turin Proposal by Engineer Magistrini in the Mid-Nineteenth Century*. . . . . 150

**Stefano Mais**

Dall'*École des Ponts et Chaussées* alle scuole di ponti e strade europee. Condivisione e reinterpretazione del modello francese nell'istituzione della *Scuola dei Volontari di Ponti e Strade* della Sardegna // *From the École des Ponts et Chaussées to the European Schools of Bridges and Roads. Sharing and Reinterpretation of the French Model in the Establishment of the Scuola dei Volontari di Ponti e Strade of Sardinia*. . . . . 164

**Francesco Manfredi**

Atella: una *bastide* nella Basilicata del XIV secolo // *Atella: a Bastide in Basilicata Region of the 14th Century* ..... 182

**Elena Manzo**

Architetture termali della Belle Époque in Campania, tra passato e presente.  
Un patrimonio storico-culturale da valorizzare per nuove forme di turismo sostenibile  
// *Thermal Bath Architecture of Belle Époque in Campania, Between Past and Present. A Historical-cultural Heritage to Enhance for new Forms of Sustainable Tourism* ..... 206

**Michał Marmur**

The Crossing of Cause-effect Sequences in the History of Town Planning. Florence, Lyon, Poznań // *L'incrocio di sequenze causa-effetto nella storia dell'urbanistica. Firenze, Lione, Poznań* ..... 226

**Raimondo Pinna**

Il rapporto ambivalente di un centro abitato con l'acqua nell'Ottocento: il caso di Monserrato // *The Ambivalent Relationship of a Town with Water in the 19th Century: the Case of Monserrato* ..... 240

**José Miguel Remolina Seivane**

Casas edievales en Santillana del Mar. Introducción a su estudio // *Medieval Houses in Santillana del Mar. Introduction to their Study* ..... 254



## Nota introduttiva

1981, 1986, 2021: anni rispettivamente dell'avvio della rivista «Storia dell'Urbanistica», della fondazione della «Associazione Storia della Città», quindi del presente anno sociale in cui, pur frenati dalle oscillazioni dell'andamento della pandemia, celebriamo il quarantennale della Rivista e il 35° anniversario dell'Associazione. Abbiamo fatto il possibile per rendere fruttuoso l'anno 2021 con incontri a distanza, alcuni più ridotti in presenza, e altri apprezzati appuntamenti.

Il primo e più importante è stato il convegno “La Città e le Case. Normative, funzioni e spazi (XII-XIV secolo)”. I soci più assidui sanno quanto il tradizionale appuntamento scientifico, giunto alla sesta edizione, sia stato ed è importante per la corretta lettura delle relazioni tra le questioni storico-costruttive, archeologiche e urbanistiche che collegano tra loro le indagini sul patrimonio delle città storiche. «La Città e le Case» quest'anno previsto a Soriano al Cimino (Viterbo) e invece svoltosi in diretta su vari social tra il 7 e il 10 aprile 2021, è stata occasione di incontro e confronto internazionale. Grazie allo straordinario impulso di Elisabetta De Minicis, sulla linea scientifica che ha caratterizzato i precedenti convegni coordinati da lei e da Enrico Guidoni (Città della Pieve 1990, 1992 e 1996; Viterbo-Vetralla 2004; Orte 2013), studiosi italiani e europei hanno esplorato ulteriori aspetti del tema i cui esiti sono in uscita sulla prestigiosa rivista «Archeologia dell'Architettura». L'Associazione Storia della Città ringrazia sia i relatori portatori di testimonianze da varie regioni italiane, sia coloro che hanno riferito sul tema nelle regioni europee (Svizzera, Francia, Spagna, Catalogna, Portogallo, Mediterraneo islamico), sia il comitato scientifico composto da Alejandra Chavarria Arnau (Università di Padova), Michele Nucciotti (Università di

Firenze, Marco Cadinu (Università di Cagliari), Rosa Fiorillo (Università di Salerno), Paul Arthur (Università del Salento), Elisabetta De Minicis, Giancarlo Pastura, Giuseppe Romagnoli (Università della Tuscia).

Il secondo evento di rilievo è stato la Mostra "Architetture Vegetali. Le strade alberate di Cagliari", organizzata a Cagliari dal Consorzio Camù e dall'Associazione Storia della Città, da una proposta di Marco Cadinu e da lui curata con l'agronoma Tiziana Sassu, con la collaborazione dell'Università di Cagliari. La ripresa del tema più generale al centro convegno di Roma del 1992, i cui risultati confluirono nel volume 2/1996 della Nuova Serie di «Storia dell'Urbanistica», è stata molto apprezzata. La tecnologia oggi disponibile ha cambiato i modi della narrazione scientifica, sempre incentrata sull'apprezzamento progettuale dei grandi segni lineari costituiti dalle strade alberate, codificate nei secoli XVIII e XIX su ben più datate tradizioni. Immagini da droni, carte storiche e foto d'epoca con sovrapposizioni in scala di grande formato, su pannelli fino a 12,58x2,52 metri, ospitati nelle cannoniere all'interno del cinquecentesco Bastione di Santa Croce, hanno facilitato il taglio scientifico e didattico del messaggio, diretto alla conoscenza e alla tutela. Presto saranno disponibili, oltre al catalogo già scaricabile dal nostro sito, ulteriori supporti multimediali descrittivi dell'evento, svoltosi tra il 23 luglio e il 14 novembre 2021.

Il terzo evento da segnalare riguarda il «Premio Guidoni» 2021, conclusosi con la selezione che ha premiato i migliori progetti per due monografie che saranno finanziate a Javier Atoche Intilii (*Lima, la moderna (1937-1969): dalle migrazioni europee, allo sviluppo dell'architettura peruviana del XX secolo, agli edifici multipiano come patrimonio architettonico*) e a Alessio Mazza (*Giustino Fiocca (1821-1877). Architetto e ingegnere nel mezzogiorno d'Italia*).

Il 2021 è stato anche l'anno del cambio di editore della nostra rivista «Storia dell'Urbanistica». Dopo tanti anni di pubblicazioni con l'editore Kappa di Roma un insieme di circostanze ha portato a un rinnovamento della strategia editoriale. Dobbiamo esprimere all'editore Paolo Cappa e alla sua casa editrice (Kappa, Roma) i più sentiti ringraziamenti per averci accompagnato per decenni lungo numerose iniziative nazionali e regionali. Alla sua generosità dobbiamo la concessione del regime di *open access* dell'archivio storico della rivista, in libero accesso dal 1981 a oggi. La rivista, diretta da Ugo Soragni, dal 2018 in classe A negli elenchi Anvur (Area 08 - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), rinnova così la sua linea di diffusione cartacea e in pdf. All'editore Caracol di Palermo il compito di portare avanti questa lunga tradizione.

Credo sia bello ricordare, in questa sede, l'opera di Stefano Asili, grafico di fama internazionale che nella scorsa primavera ci ha lasciato, portato via immaturamente ai suoi affetti e alle sue creazioni. Nella sua vasta opera si colloca anche il logo e la scritta della nostra Associazione, elaborati nel 2005 in occasione del convegno *Il Trecento*, generosamente donati alla nostra comunità. Sempre alla matita di Asili si deve un ulteriore dono, la locandina del film documentario *Funtaneris. Sulle strade dell'acqua. Un viaggio tra architetture e paesaggi* (regia di Massimo Gasole, di e con Marco

Cadinu, 69', in libero accesso sulla piattaforma Vimeo), prodotto dall'Associazione Storia della Città nel 2019, vincitore il 20 novembre 2021 del primo premio al «Fiorenzo Serra Film Festival», un contesto internazionale con oltre 500 partecipanti.

L'Associazione anche quest'anno ha patrocinato vari eventi, come il convegno "Feudalità in Calabria" a cura di Francesca Martorano e Elena Trunfi; il "Seminario di studi Strade, storia e paesaggio", con la presentazione del volume di Stefano Mais *Ponti, strade e opere pubbliche. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) ingegnere nel Regno di Sardegna*, durante il quale sono stati ospiti a Cagliari docenti e studenti della Scuola di Specializzazione Beni Architettonici e del Paesaggio di Torino; il convegno "Pandemics & the changing built environment. Learning from history, planning for tomorrow", tenutosi a Istanbul presso la Özyeğin University Faculty of Architecture and Design, chair Alessandro Camiz; il Convegno organizzato a Palermo in occasione della XI Giornata Nazionale degli Archivi di Architettura – Sezione Sicilia "Architetture di Sicilia nell'Italia del miracolo economico", chair Ettore Sessa; l'VIII seminario internazionale di AACCP (Architecture, Archaeology and Contemporary City Planning) "Cities in Evolution: diachronic transformations of urban and rural settlements", sempre a Istanbul, chair Alessandro Camiz e Zeynep Ceylanlı, entrambi della, Özyeğin University; la Presentazione del volume *Caratteri urbanistici 'islamici' di Cosenza Vecchia*, di Rosario Chimirri.

Il 2022 si preannuncia, ancora una volta, come l'anno della ripresa. Con immutato ottimismo guardiamo avanti rilanciando la programmazione delle nostre attività. Il più atteso evento prossimo sarà il convegno internazionale «Le strade con fondale tra medioevo e Novecento», dedicato allo studio dei progetti e delle sezioni urbane incentrate su strade di notevole caratura urbanistica dal tracciato correlato a architetture di particolare rilievo, adoperate quale fondale scenico e prospettico. Il convegno è previsto per il 16-18 giugno 2022 a Roma, in presenza e in diretta sui principali social.

La Strenna 2021 della collana "Il Tesoro delle Città" raccoglie anche quest'anno il frutto delle ricerche di alcuni soci, con 15 articoli impegnati nell'analisi delle città e del paesaggio. Alcuni autori presentano casi studio sul medioevo (Alessandro Camiz, Francesco Manfredi, José Miguel Remolina Seivane), uno sul Seicento (Annalisa Dameri), altri sull'Ottocento (Carla Benocci, Giosuè Bronzino, Rosario Chimirri, Giancarlo De Pascalis, Chiara Devoti, Stefano Mais, Elena Manzo, Raimondo Pinna), o tra Ottocento e primo Novecento (Irina Baldescu), altri sulla città e il paesaggio (Giulia Bergamo, Michał Marmur). Quest'ultimo, partecipante non selezionato al 4° Premio Enrico Guidoni, è gradito ospite del nostro annuario. Ai lettori il viaggiare tra gli articoli e scoprire se anche quest'anno si celi nel volume una parte del tesoro delle città che non conoscevamo.

*Marco Cadinu*



Annalisa Dameri

## **Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella lombardia del Seicento**

### ***Four Atlases, one Artist. Giovanni Stefano Cantoni and the Image of the City in Seventeenth-Century Lombardy***

#### **Abstract<sup>1</sup>**

Nel corso del Seicento le molte città del nord della penisola italiana sono raffigurate all'interno di atlanti, di natura e fattura differenti. Le mappe, spesso copie di disegni militari che ormai hanno perso la valenza strategica, sono raccolte, divulgate e collezionate e testimoniano lavori di potenziamento dei circuiti bastionati, progetti o demolizioni. Giovanni Stefano Cantoni, autore di cui è ignota la biografia, redige quattro differenti atlanti, simili, ma non identici, oggi conservati in tre diversi archivi, la Biblioteca Nazionale Braidense a Milano, la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e la British Library di Londra. Dei quattro atlanti uno soltanto è stato indagato in un saggio del 2003.

*During the seventeenth century many cities of the northern Italian peninsula are represented in atlases so different. The maps, often copies of military drawings that have lost their strategic value, are disseminated and collected. They are the witnesses to the work of strengthening of bastioned circuits, projects or demolitions. Giovanni Stefano Cantoni, artist whose biography is unknown, draws up four different atlases, similar, but not identical, now kept in three different archives, the Braidense National Library in Milan, the Austrian National Library in Vienna and the British Library in London. Of the four atlases only one, to date, has been investigated in an essay of 2003.*

---

1. Il presente articolo è un primo esito di una ricerca sviluppata all'interno del progetto I+D+i "Cartografías de la ciudad en la Edad Moderna: relatos, imágenes, representaciones", finanziato dalla Agencia Estatal de Investigación - Ministerio de Ciencia e Innovación de España.

A fronte: particolare della Fig. 1.

La storiografia consolidata ha più volte dimostrato come, in età moderna, la produzione di atlanti di città sia sintomatica di una nuova attenzione per l'immagine urbana. Si tratta di vedute, ma soprattutto planimetrie, copie di rilievi e progetti, delle quali, ben presto, si diffonde il collezionismo. Gli atlanti in alcuni casi sono creati appositamente per alimentare un mercato sempre più diffuso. Ad oggi sono tra le fonti più significative, anche se non prive di possibili fraintendimenti: non sempre le città sono rappresentate con una immagine aggiornata e a volte alcuni "dettagli" anche rilevanti sono omessi perché possibili obiettivi strategici, oppure sono enfatizzati a scopo dissuasivo.

Nel nord della penisola italiana, nel XVII secolo, oggetto di studio da parte di chi scrive ormai da anni, il potenziamento delle cinte fortificate che condizionano la struttura urbana sino allo smantellamento ottocentesco, è documentato da una serie di fogli sciolti e atlanti, redatti con fini diversi, ma che costituiscono un patrimonio prezioso per la comprensione della costruzione della città.

In particolare in questo saggio l'attenzione si sofferma su un unico autore, di cui non è nota la biografia, artefice di quattro differenti atlanti, simili, ma non identici, oggi conservati in tre diversi archivi, la Biblioteca Nazionale Braidense a Milano, la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e la British Library di Londra. Dei quattro atlanti uno soltanto, ad oggi, è stato indagato nel saggio del 2003 di Marino Viganò<sup>2</sup>.

### **Progettare la difesa: le città del nord-ovest della penisola nella prima metà del XVII secolo**

L'ampio territorio del nord Italia per secoli è stato oggetto di scontri che, spesso, non sono che riverberi di conflitti a scala europea. Nell'arco di oltre tre secoli le occasioni di ostilità sono innumerevoli con notevoli ripercussioni sugli abitanti, il territorio, le città. Tra XV e XVIII secolo il Piemonte e la Lombardia con i loro territori frantumati in molti stati dalle storie differenti, per molte potenze europee sono stati fidi alleati da sostenere e difendere, nemici da annientare, ma soprattutto terre da conquistare. Milano si colloca in un punto nevralgico, al centro della prospera pianura padana. Torino, con il Piemonte tutto, significa il controllo della via per la Francia; il basso alpesandrino potrebbe garantire un avvicinamento al tanto agognato sbocco sul mare.

I dissidi aumentano anche e, forse soprattutto, quando il ducato sabauda, alleato nel Cinquecento della Spagna, dal 1610 stringe un patto con la Francia, progettando la conquista dello stato di Milano, nell'orbita spagnola dalla metà del secolo precedente. Gli inevitabili attriti si traducono in costanti

---

2. Marino VIGANÒ, "Tavola delli desegni" place fortes du Milanais, Piémont et Monferrato dans un atlas inédit par Giovanni Stefano Cantoni (1660), in Isabelle Warmoes, Emilie d'Orgeix, Charles van den Heuvel (sous la direction), *Atlas militaires manuscrits européens (XVI-XVIII siècles)*. *Forme, contenu, contexte de réalisation et vocations*, Actes des 4es journées d'étude du Musée des Plans-Relief Paris 2002, Musée des Plans-Relief, Paris 2003, pp. 75-85.

attività di difesa dei confini<sup>3</sup>. Il territorio che corre, da nord a sud, e che per quasi due secoli segna la frontiera, sempre labile e mai dormiente, tra i due stati, è costantemente monitorato: qui prima che altrove le cinte fortificate sono continuamente ammodernate. Le città in questione (fra le altre Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Valenza, Novara, Tortona) sono, da entrambe le fazioni, oggetto di studio e spionaggio, con sopralluoghi e rilievi, progetti per migliorarne le prestazioni in caso di guerra, lavori di potenziamento. La cartografia militare, spesso totalmente concentrata sulle mura e sui bastioni omettendo il tessuto urbano, ne restituisce, esaltandole, le valenze strategico-difensive; i documenti, oggi presenti nei più importanti archivi di stato e militari europei, raccontano due secoli di fervore edilizio che va a modificare la *facies* delle città, condizionandone i successivi sviluppi urbani.

La situazione cambierà con l'avvicinarsi della metà del secolo: la guerra fra Francia e Spagna verrà solo momentaneamente sopita con il trattato dei Pirenei del 1659 che ridimensionerà le ambizioni territoriali della Spagna, ma sin dagli anni quaranta lo stato milanese (e i suoi ingegneri) sono consapevoli della necessità di un ridimensionamento delle piazzeforti di confine. I molti disegni raccontano anche questa storia di demolizioni e depotenziamenti.

### **Gli atlanti di città**

Gli atlanti di città e i teatri di guerra uniscono il gusto della contemplazione dell'arte, il desiderio del viaggio virtuale, la passione per il collezionismo, il mutare del concetto di rappresentazione urbana, l'esaltazione e la celebrazione di una potenza militare<sup>4</sup>. Il ritratto urbano, debitore dell'esperienza degli ingegneri militari, si concentra sull'apparato difensivo. Gli atlanti, grazie alla rielaborazione di materiali riservati, ma non più di attualità, vengono resi omogenei nel formato e nella tecnica rappresentativa<sup>5</sup>.

---

3. Tra i diversi contributi si ricorda: Micaela VIGLINO, *Il Piemonte e le guerre. Sistemi di fortificazione nel ducato sabauda*, in "Storia Urbana", n. 58, 1992, pp. 39-69; Bruno ADORNI, *El estado de Milán. Las fortificaciones bajo Carlos V*, in Carlos José Hernando Sánchez (coordinado por), *Las fortificaciones al servicio de Carlos V y Felipe II*, Ediciones del Umbral, Madrid 2000, pp. 301-320; Graziella COLMUTO ZANELLA, Luciano RONCAI (a cura di), *La difesa della Lombardia spagnola*, atti del convegno di studi Milano 1998, Ronca, Cremona 2004.

4. "In base a una stima sommaria, biblioteche e archivi europei conserverebbero circa un migliaio di atlanti oltre a numerosissimi fogli sciolti, con piante manoscritte di fortificazioni urbane realizzate fra XVI e XVIII secolo". Oronzo BRUNETTI, *L'ingegno della mura. L'Atlante Lemos della Bibliothèque Nationale de France*, Edifir, Firenze 2006, p. 7.

5. Ackerman distingue un atlante da altre raccolte di disegni se possiede tre caratteristiche: la predominanza dell'aspetto grafico sui testi, l'uniformità di formato, e modalità rappresentazione oltre che una sorta di standardizzazione se ne sono state stampate più edizioni. James ACKERMAN, *From Books with Maps to Books as Maps: the Editor in the Creation of the Atlas Idea*, in John Winearls (a cura di), *Editing Early and Historical Atlases*, University of Toronto press, 1995, p. 5. Si confronti, inoltre Lucia NUTI, *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Settecento*, Marsilio, Venezia 1996. Cesare DE SETA, *La città europea. Origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea*, Il Saggiatore, Milano 2010, e la bibliografia in esso pubblicata.

Come nel resto di Europa, tra '500 e '600, anche alle corti di Torino (soprattutto con Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I) e di Milano si diffondono la necessità di conoscere i territori alleati o nemici e il gusto per il collezionismo erudito. Si costituiscono archivi e biblioteche con sezioni riservate alle mappe urbane: la storia della città nel Seicento, nel nord-ovest della penisola è documentata anche da una serie di atlanti redatti con scopi differenti.

Tra gli altri è doveroso ricordare l'opera di Gabrio Busca<sup>6</sup>, ingegnere al servizio dello stato di Milano, conservato in due copie: i rilievi delle città sul confine con il ducato sabaudo sono tesi a ribadire come le strutture fortificate nella maggior parte dei casi non siano in grado di resistere a un probabile attacco sferrato con le nuove armi da fuoco. Busca raccomanda lavori di ammodernamento con urgenza. Un atlante conservato a Madrid, senza firma e senza data, ma ricondotto da chi scrive agli anni tra il 1604 e il 1608<sup>7</sup>, riporta l'attenzione sulla solidità e la reciproca collaborazione delle città sul confine occidentale dello stato di Milano. Nel 1633 Filippo IV commissiona "con ogni prestezza possibile"<sup>8</sup> all'ingegnere camerale Francesco Prestino un atlante di tutte le fortezze e i castelli del milanese, forse mai completato (ma alcuni fogli sono stati individuati). Carlo Morello tra il 1616 e il 1645 raccoglie una serie di disegni, esito di una campagna di rilevamento (e spionaggio) richiesta dal duca Carlo Emanuele I di Savoia e li organizza in un volume solo nel 1656<sup>9</sup>. Chi scrive ha già studiato le città relativi del nord della penisola italiana presenti nell'*atlas Helique* (1655)<sup>10</sup> commissionato

---

6. Gabrio Busca, *Descrizione delle fortezze di frontiera dello Stato di Milano*, (1602) (Biblioteca Civica, Pavia, ms. II, 59). Il fascicolo comprende diversi pareri di Busca, di cui due datati 1600 e uno 1602. Alla Biblioteca Ambrosiana è conservata una copia della stessa relazione datata 15 giugno 1602, ma senza firma. (Biblioteca Ambrosiana, Milano, *Raccolta Ferrari, Manoscritti Militari*, parte IV, S. 144 Sup., n. CCCLXXXIV). Si veda inoltre Annalisa DAMERI, *Servitore di due padroni. Gabrio Busca, ingegnere militare tra Piemonte e Spagna*. in *International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast Fortmed 2016*, DIDAPRESS, Firenze 2016, pp. 71-78.

7. Biblioteca Nacional de España, Madrid, ms. 12678, Annalisa DAMERI, *La difesa di un confine. Le città tra Piemonte e Lombardia nella prima metà del XVII secolo*, in Alicia Cámara Muñoz (a cura di), *El dibujante ingeniero al servicio de la monarquía hispanica. Siglos XVI-XVIII*, Fundación Juanelo Turriano, Madrid 2016, pp. 271-293.

8. Archivio di Stato, Milano, *Uffici e Tribunali Regi*, p.a., cart. 745, fasc. Prestino. Lettera del 15 novembre 1634 in cui si fa riferimento alla lettera dell'anno precedente con la quale Filippo IV, da San Lorenzo all'Escorial, "commandava, che se si trovavano fatti Mappe et disegni di questo stato et delle sue fortezze et castelli, se gli inviassero subito et non sendo fatti, si facessero con la brevità possibile". Annalisa DAMERI, *Francesco Prestino and Giacomo Tensini, engineers at the service of the king of Spain. Fortifications reinforcement, cities drawings*, in *Defensive architecture of the mediterranean XV to XVIII centuries*, vol. 5°, Alicante Editorial Publicacions Universitat d'Alacant 2017, pp. 159-166,

9. *Avvertimenti sopra le fortezze di S. R. A. del capitano Carlo Morello primo Ingegniere et Logotenente Generale di Sua Arteglia MDCLVI* (Biblioteca Reale, Torino, Ms. Militari, 178).

10. *Plantas de diferentes plazas de España, Italia, Flandes y las Indias*, (KAS, *Handritade Kartver k*, vol. 25). Si veda Annalisa DAMERI, *Le città di carta. Disegni dal Krigsarkivet di Stoccolma*, Politecnico di Torino, Torino 2013.

da un illuminato committente, don Gaspar Mendez de Haro, che richiede al pittore bolognese Leonardino di uniformare e riunire in un unico atlante i molti disegni collezionati in una sorta di celebrazione dei possedimenti di Filippo IV.

### **Giovanni Stefano Cantoni: quattro raccolte di disegni di città**

Ai diversi atlanti tesi a ribadire i molti stati della penisola e la difficoltosa difesa delle molte frontiere, si somma l'opera di Giovanni Stefano Cantoni<sup>11</sup>, *“Tavola delli desegni de tutto il Stato di Milano e parte di Piemonte et Monfe.o”*<sup>12</sup> paragonabile negli intenti celebrativi, ma non nella resa grafica, all'atlas Helique.

Datato 1660<sup>13</sup> (ma sicuramente le singole tavole sono disegnate negli anni precedenti), “fotografa” le più importanti piazzeforti del nord-ovest, illustrando in particolare i circuiti fortificati. Priva di una committenza<sup>14</sup>, almeno secondo le informazioni ad oggi disponibili, l'opera di Cantoni è reputata da Marino Viganò una sorta di teatro della guerra in Italia. In realtà solo in rarissimi casi si fa riferimento a battaglie o assedi; l'attenzione si concentra sulle piazzeforti del milanese spagnolo, del Piemonte sabauda e del Monferrato gonzaghese, ma non è di certo assimilabile a un trattato dell'arte del fortificare. Più che la celebrazione di un conflitto, l'atlante, o come si vedrà gli atlanti, sono un resoconto dello stato di fatto, delle demolizioni e dei progetti delle città del nord Italia.

La copia conservata alla Biblioteca Braidense, composta da 59 tavole di 330x220 mm, è anticipata da un frontespizio (di non pregevole fattura) e dall'elenco delle città rappresentate. Un secondo frontespizio precede la sezione dedicata al ducato sabauda che si apre con Vercelli, perduta dagli

---

11. Di Stefano Cantoni, ad oggi, non è stato possibile tracciare alcuna biografia. Viganò riporta come questo atlante sia stato menzionato la prima volta da Carlo Promis nella sua biografia dell'ingegnere militare Claudio Cogorani di Parma. Quasi dimenticato per molti decenni del XX secolo, le singole tavole sono usate come corredo iconografico verso la fine del secolo. VIGANÒ, *“Tavola delli desegni”* cit.

12. Biblioteca Braidense, Milano, AE, XII, 28. Per il milanese: Pavia, Valenza, Alessandria, Tortona, Serravalle Scrivia, il forte di Breme, Novara, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso, Fontaneto d'Agogna, Domodossola, Como, il forte Fuentes, Lecco, Ponte, Trezzo, Bobbio, Lodi, Pizzighettone, Gera, Moccastorna, Cremona, Sabbioneta, Milano, il castello di Milano, il forte Sandoval nei pressi di Vercelli. Per il Piemonte sabauda: Vercelli, San Germano Vercellese, Santhià, Trino Vercellese, Crescentino, Verrua, Asti, Villanova d'Asti, Chivasso, Ceva, Cuneo, Ivrea, Torino, Susa, Monmélian, il forte “Sencio”. Sono poi rappresentate: l'enclave “milanese” nel territorio genovese, Finale; l'enclave spagnola all'isola d'Elba, Porto Longone; la fortezza della famiglia Borromeo, Arona; due piazze del duca di Mantova, Casale e Nizza Monferrato; l'enclave francese in Piemonte, Pinerolo; una città fortificata in Valtellina sotto la dominazione dei Grigioni, Tirano; e Genova.

13. “Iovannes Stepanvs de Cantonis delineavit Die Veneris XX Avgvs[t]i anno MDCLX”

14. La presenza di un ex-libris manoscritto sul frontespizio, porta Viganò a ipotizzare la presenza del libro di Cantoni nella biblioteca dei padri gesuiti di Milano.

spagnoli e riconquistata dai piemontesi nel 1659, solo un anno prima della datazione dell'atlante.

In molti casi le tavole riportano le demolizioni subite da alcune tra le più importanti piazzeforti: non è solo il trattato dei Pirenei, firmato nel 1659 all'isola dei Fagiani, a ridimensionare le velleità e l'esuberanza della Spagna. Già da circa vent'anni i milanesi e gli spagnoli hanno compreso la necessità di arginare le spese per il mantenimento delle molte città fortezza<sup>15</sup>: lo smantellamento di alcuni forti, ritenuti ormai superflui, pare essere la soluzione da perseguire. Cantoni annota, tra le brevi didascalie, le diverse parziali demolizioni subite da Mortara, Abbiate, Vigevano. Breme e il forte di Sandoval sono invece totalmente cancellati nel tentativo di ridurre le spese eccessive per le finanze reali, perchè considerati sovradimensionati rispetto a un sistema difensivo già ridondante. Come riportato nella breve didascalia della tavola dell'atlante Cantoni, nel maggio 1645 le truppe spagnole al comando di Luis de Benavides Carrillo marchese di Caracena, capitano generale dello Stato di Milano, demoliscono la fortezza di Breme. Uno dei capisaldi dell'attacco lombardo-spagnolo al Piemonte, la cui presa ai piemontesi pochi anni prima è stata celebrata con incisioni e relazioni propagandistiche, viene cancellata, piegandosi alle esigenze di ridimensionare l'apparato difensivo. Una breve vita ha contraddistinto Breme: solo dieci anni in cui, però, è stata un luogo cruciale per piemontesi e lombardi.

Il forte di Sandoval a Bulgaro continua a funzionare sino al 1644 quando, all'interno delle operazioni atte a riorganizzare il sistema difensivo occidentale dello stato di Milano, viene dato mandato di "disfare e spianare" la struttura ormai sostituita nella sua funzione di difesa dalla piazza di Vercelli, che sarà tuttavia perduta nel 1659.

Le molte tavole presenti nell'atlante sono divise tra i territori milanese, sabauda e del Monferrato, anche se non mancano alcune imprecisioni dovute sicuramente al periodo convulso segnato da continui conflitti, acquisti e perdite territoriali. Di Pinerolo non si annota il controllo francese mentre Nizza "della Paglia" (Monferrato) è inclusa nel ducato sabauda. Il territorio piemontese è conosciuto in maniera più confusa rispetto allo stato di Milano; vi sono errori, omissioni o copie di disegni non aggiornati. Asti è, ad esempio, rappresentata priva della cittadella quadrata bastionata (poi demolita negli anni settanta del Seicento), anche se si riportano i progetti di potenziamento del circuito urbano a nord-est e a nord-ovest.

Un atlante è spesso composto da copie, anche parzialmente rielaborate, di fogli sciolti redatti con scopi militari e non divulgativi: alcune tavole di Cantoni sono chiaramente copie di disegni originali realizzati, per lo stato milanese, da Francesco Prestino, Gaspare Beretta e da altri ingegneri militari attivi tra Piemonte e Lombardia. A quale scopo Cantoni unisce sulla carta quello che la geopolitica in quel momento tiene ancora separato da confini

---

15. Annalisa DAMERI, *Demolire per difendere. Lo smantellamento di fortezze nel XVII secolo*, in *Defensive architecture of the mediterranean coast*, FORTMED 2018, Politecnico di Torino, Torino 2018, vol. 7, pp. 87-92,

e conflitti non è esplicitato: potrebbe essere un disegnatore alla ricerca di un incarico e di un mecenate presso una delle tre corti presenti in quel momento tra Piemonte e Lombardia. Oppure potrebbe essere spinto solo dalla volontà erudita di illustrare e documentare il territorio. Le didascalie esplicative compaiono solo in alcune tavole (per Tortona e Finale sono molto dettagliate), in altri casi, come per Valenza, è previsto l'ingombro sul foglio ma il testo non compare. Solo in pochi casi le tavole documentano la presenza di edifici o aggregati urbani intorno alle città; il più delle volte il territorio è articolato solo dalla rete stradale.

Ricerche più recenti hanno permesso a chi scrive di mettere in relazione l'atlante Cantoni conservato alla Braidense con altri tre atlanti dello stesso autore conservati a Vienna e Londra. In particolare presso la Österreichischen Nationalbibliothek è conservato l'atlante composto da 53 piante di città<sup>16</sup>, a china, senza firma, ma sicuramente attribuibile a Cantoni. A Londra, custoditi presso la British Library, sono stati individuati due atlanti, di cui uno solo in parte firmato Giovanni Stefano Cantoni, ma egualmente riconducibili alla stessa mano. Il primo volume (non firmato) include 56 piante<sup>17</sup>; il secondo, in parte acquerellato, riporta solo su alcuni fogli la firma ed è composto da 51 piante<sup>18</sup>. La copia acquerellata pare essere l'ultima, se non la definitiva. Alcune città compaiono solo in alcune delle tre copie a china, e l'ordine con cui vengono rilegate è leggermente modificato. Pare, tuttavia, consolidato una sorta di tour virtuale che parte da Milano, passando da Pavia arriva nell'alessandrino, scende in Liguria (e si allunga sino a Porto Longone). Ritornando in Lombardia riparte da Breme e sale sino al novarese, per giungere al lago Maggiore, al lago di Como con il forte di Fuentes e a Lecco. Mano a mano che ci si addentra nelle terre del Piemonte sabauda e in Monferrato l'ordine varia in ogni copia, quasi non si conoscesse con lo stesso grado di dettaglio il contesto e ci si affidasse di volta in volta a fonti diverse.

Sintomatiche delle similitudini e, al contempo, differenze tra le diverse copie degli atlanti, possono essere prese ad esempio le tavole dedicate a Milano, chiave dello stato, baricentrica per la Lombardia spagnola e strategica per la Spagna. La città compare, ovviamente in tutti e quattro gli atlanti, sempre come prima tavola di apertura, tranne che nella copia della Braidense dove giunge quasi alla fine della parte riservata allo stato di Milano. Solo nella copia "viennese" la planimetria dedicata a Milano presenta il tessuto viario delineato, con isolati dettagliati e indicazione degli edifici religiosi. Le altre tre planimetrie (nell'atlante "milanese" e nei due conservati a Londra) sono invece più simili tra loro, ma non identiche, e sono, con ogni probabilità, copie di un disegno di matrice militare: il tessuto urbano

---

16. Österreichischen Nationalbibliothek, Vienna, *Sammlung von Handschriften und alten Drucken*, Cod. 5562 HAN MAG (dimensioni 470 x330 mm).

17. British Library, Londra, ADD Ms 8549 (dimensioni 470 x330 mm).

18. British Library, Londra, ADD Ms 28498 (dimensioni 350 225 mm).

è totalmente assente, si legge solamente la zona di ampliamento e la città, come usualmente rappresentata, si identifica totalmente con la cinta urbana e il suo castello. Il territorio circostante è solcato, nella copia acquerellata, da strade e navigli; unica emergenza architettonica fuori porta, il lazzaretto di eccezionali dimensioni. Nei disegni degli altri atlanti sono documentati, invece, anche alcuni agglomerati foranei in prossimità dei navigli ad occidente della città.

Alessandria, città nel sud del Piemonte, ma fino al trattato di Utrecht annessa allo stato di Milano e strategica per gli spagnoli nel conflitto con i franco-sabaudi, è stata fra Cinque e Seicento più volte interessata da progetti, rilievi e riflessioni da parte dei molti ingegneri militari. La sua storia urbana è scandita da moltissime planimetrie conservate in diversi archivi europei. In ognuno dei quattro atlanti è presente una planimetria che la rappresenta con differenti scelte di impaginazione (due tavole verticali, due orizzontali). La didascalia compare nella sola copia acquerellata mentre in quella a china, sempre conservata a Londra, è previsto lo spazio per due brevi testi, non completati. In questo caso, a differenza di Milano, le quattro tavole sono tutte copie di disegni militari. Il tessuto urbano è sempre assente: i circuiti bastionati della città e del borgo di Borgoglio oltre il fiume sono gli unici elementi dominanti insieme alla cittadella cinquecentesca che presidia la porta Marengo. La sola copia acquerellata documenta il canale che attraversa la città entrando in prossimità della porta di Castellazzo (o porta Genovese) e sfociando in Tanaro nei pressi del bastione delle Dame. Nello stesso disegno il ponte coperto, unico collegamento tra le due parti di città, compare difeso dalla testa di ponte progettata nel 1641 e mai costruita<sup>19</sup>. Raramente le planimetrie ad oggi individuate raffiguranti Alessandria nel XVII secolo la riportano: Cantoni, in questo caso, copia un disegno di progetto, forse proprio di Francesco Prestino, autore del progetto della testa di ponte, e non un rilievo come nel caso delle altre tavole.

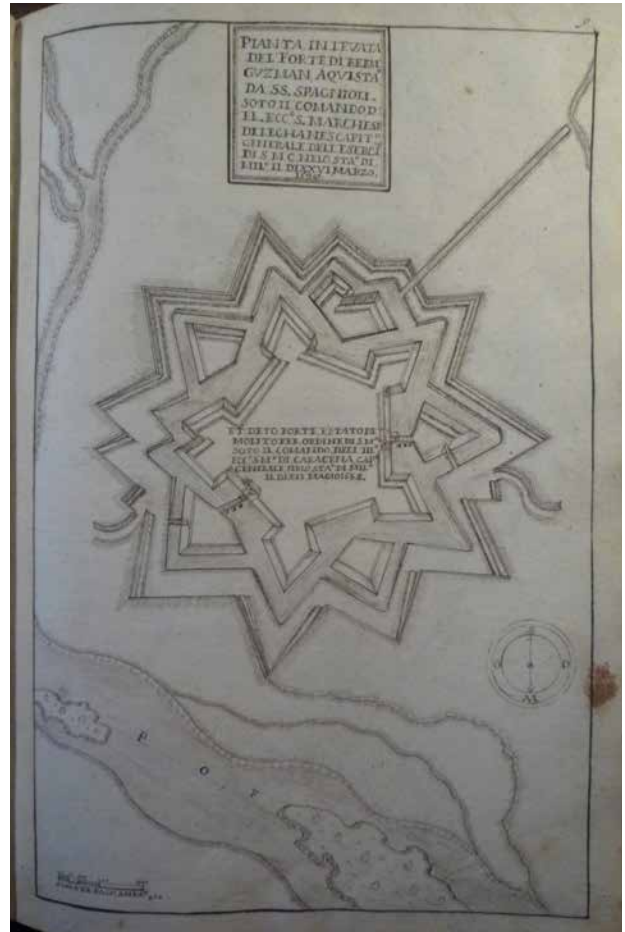
Emerge, quindi, la possibilità per l'autore di visionare, copiare o prendere spunto da disegni diversi, un repertorio vasto che comprende materiale di natura differente. Certo è che se Cantoni, come sempre si è ipotizzato, vive nello stato di Milano e forse proprio nella capitale, ha accesso a repertori molto vasti, costruiti dai molti ingegneri militari che nei decenni si sono impegnati nel potenziamento delle piazzeforti. Ha quindi sentito la necessità di ricondurre a un formato, più gestibile, trasportabile e forse acquistabile, i moltissimi fogli sciolti, in parte ormai anacronistici perché testimonianze di lavori e progetti ormai superati. Lo studio comparato dei quattro atlanti ad oggi individuati permette, se li si raffronta con i molti fogli sciolti e altre raccolte omogenee per datazione e soggetti rappresentati, di aggiungere alla storia della città del nord della penisola in età moderna un importante tassello di conoscenza che conduce a ulteriori riflessioni che si riverberano anche sulla storia della rappresentazione e del collezionismo.

---

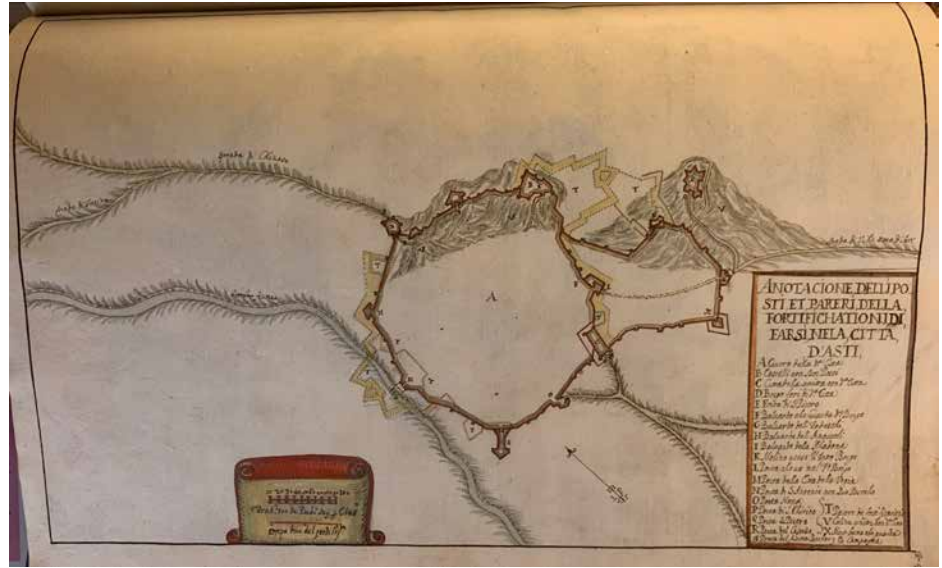
19. Francesco Prestino, *Disegno della fortificazione da farsi al ponte sopra Tanaro a Lissanda*, s.d. [ma prima metà XVII secolo] (Biblioteca Trivulziana, Milano, Fondo Belgioioso, 260).



1. Tortona (British Library, ADD MS 28498, c. 7).



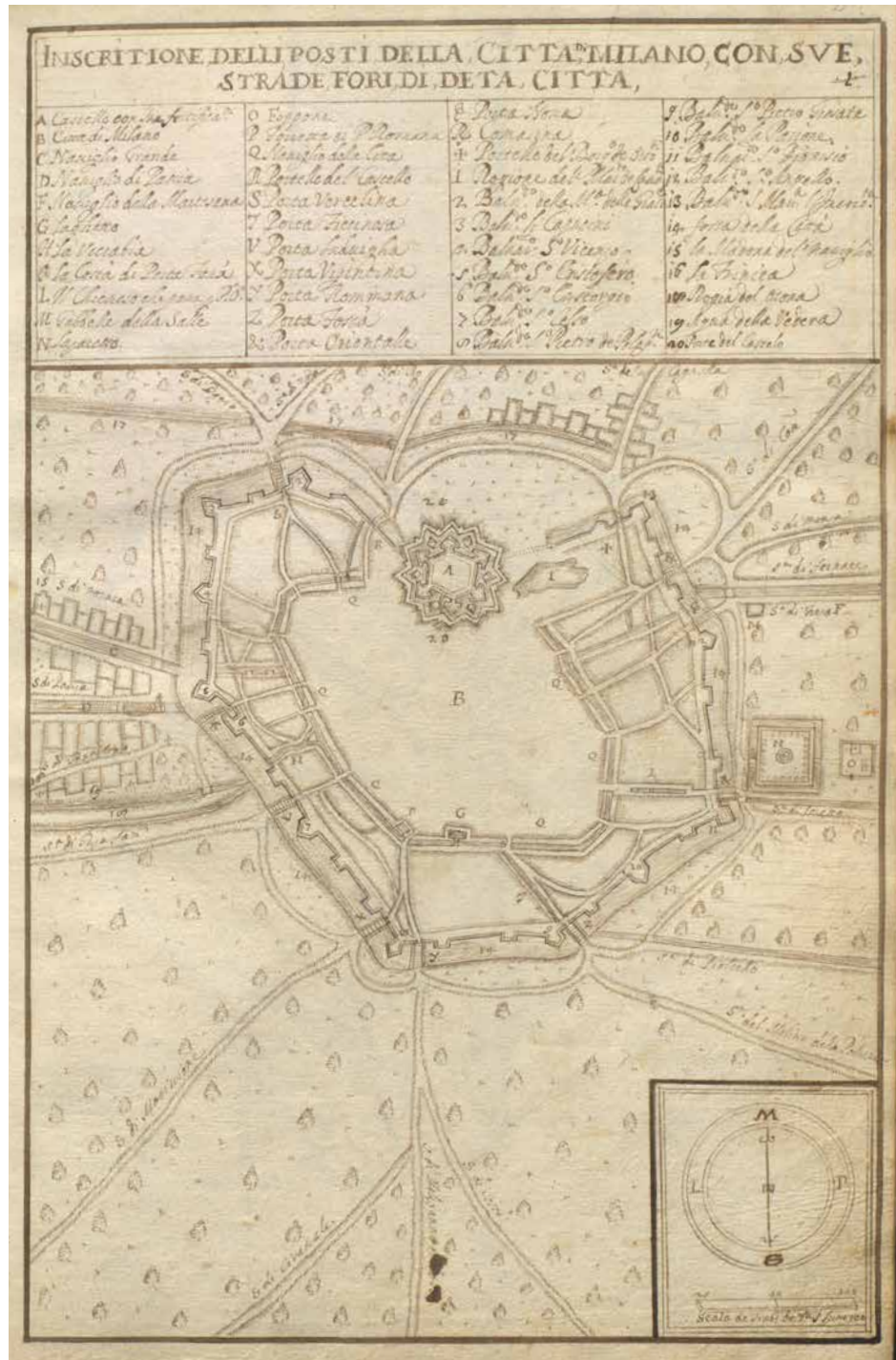
2. Pianta in levata del Forte di Breme Guzman [...], (BNBmi, AE, XII, 28 c.9).



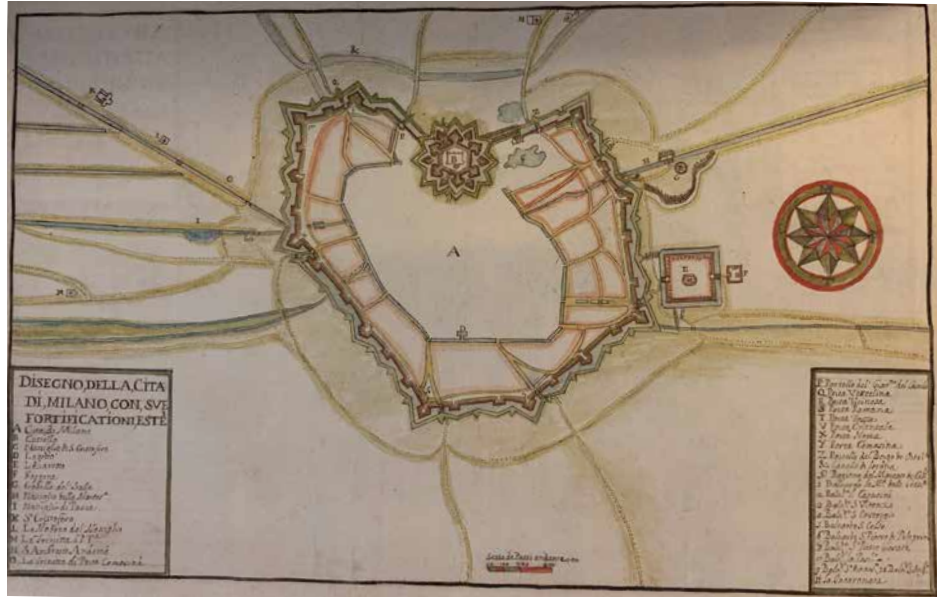
3. Asti (British Library, ADD MS 28498, c. 44).



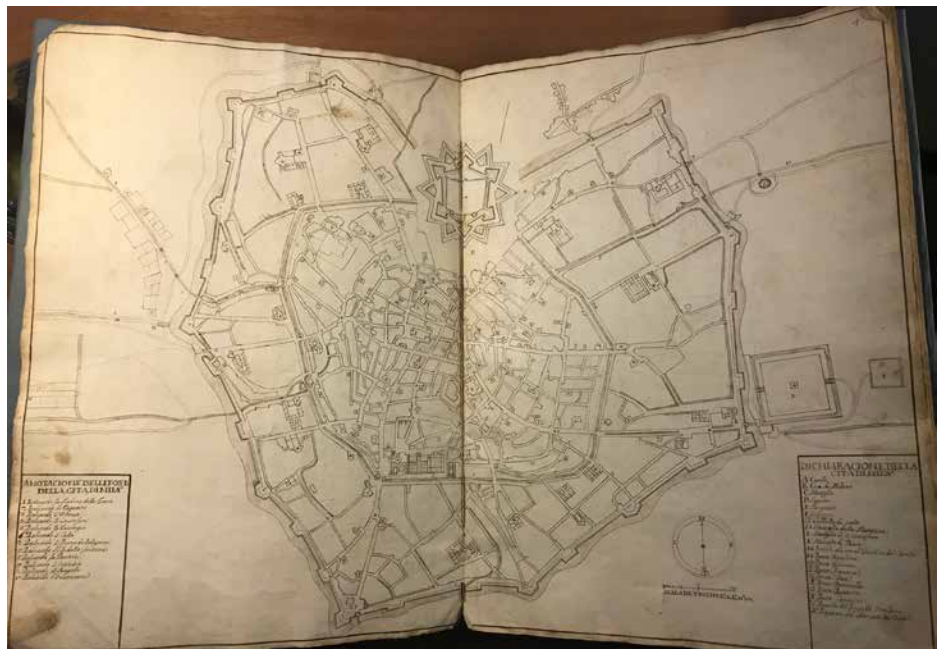
4. Pavia (British Library, ADD MS 28498, c. 4).



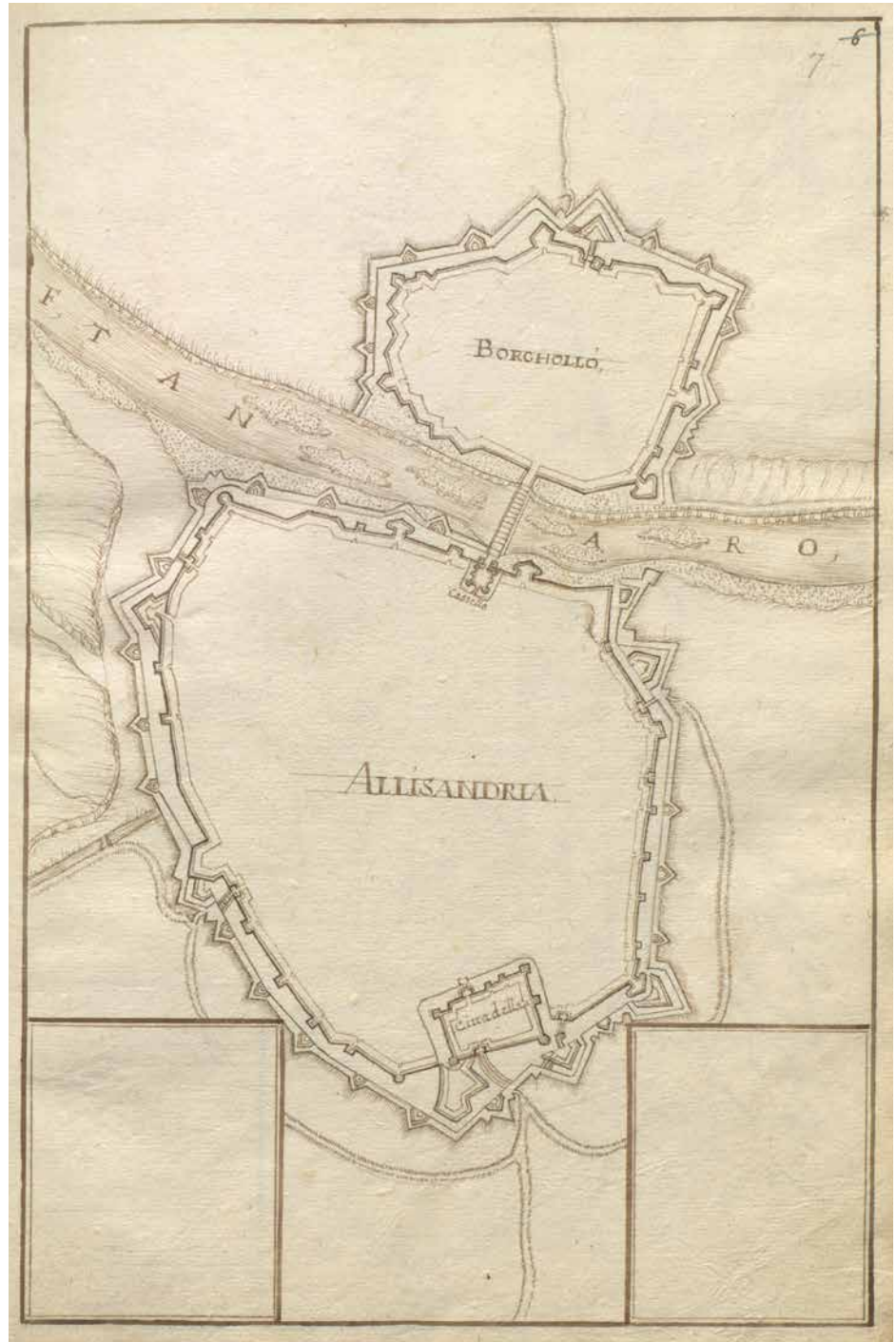
5. Milano (British Library, ADD MS 8549, c. 2).



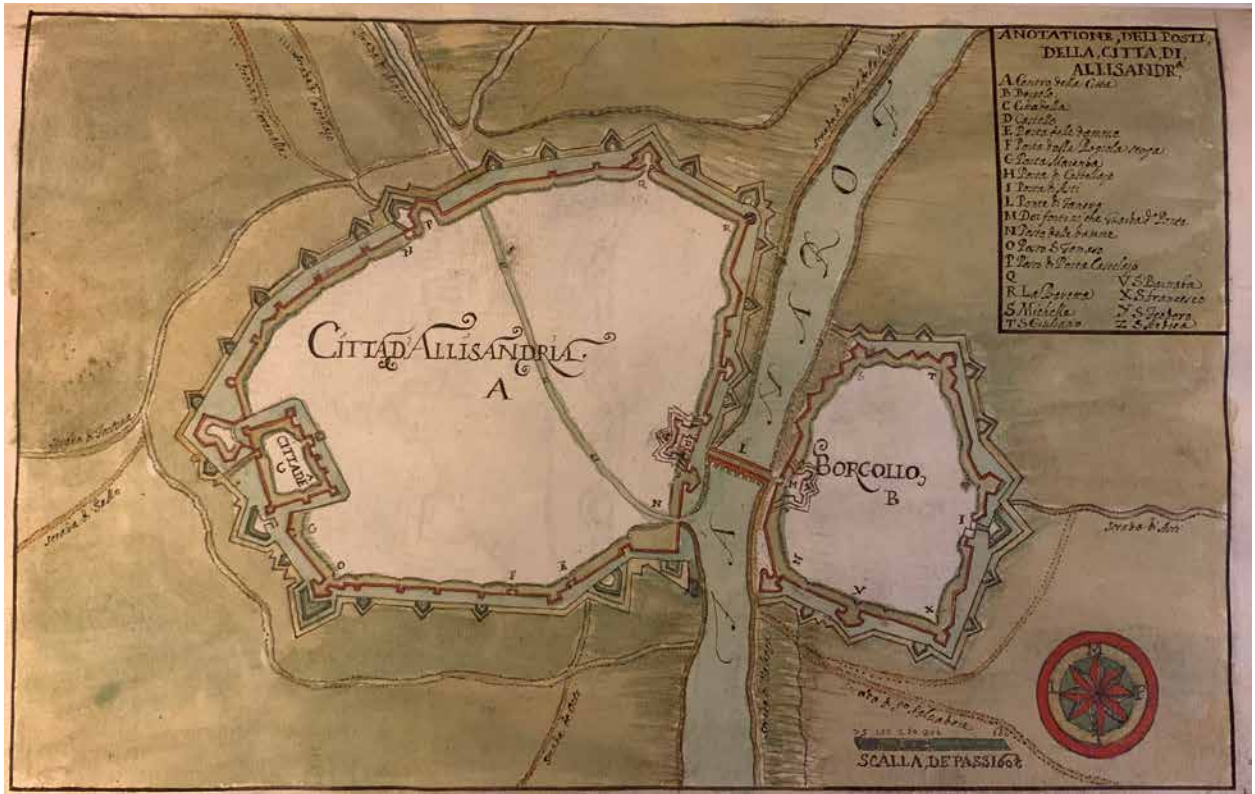
6. Milano (British Library, ADD MS 28498, c. 3).



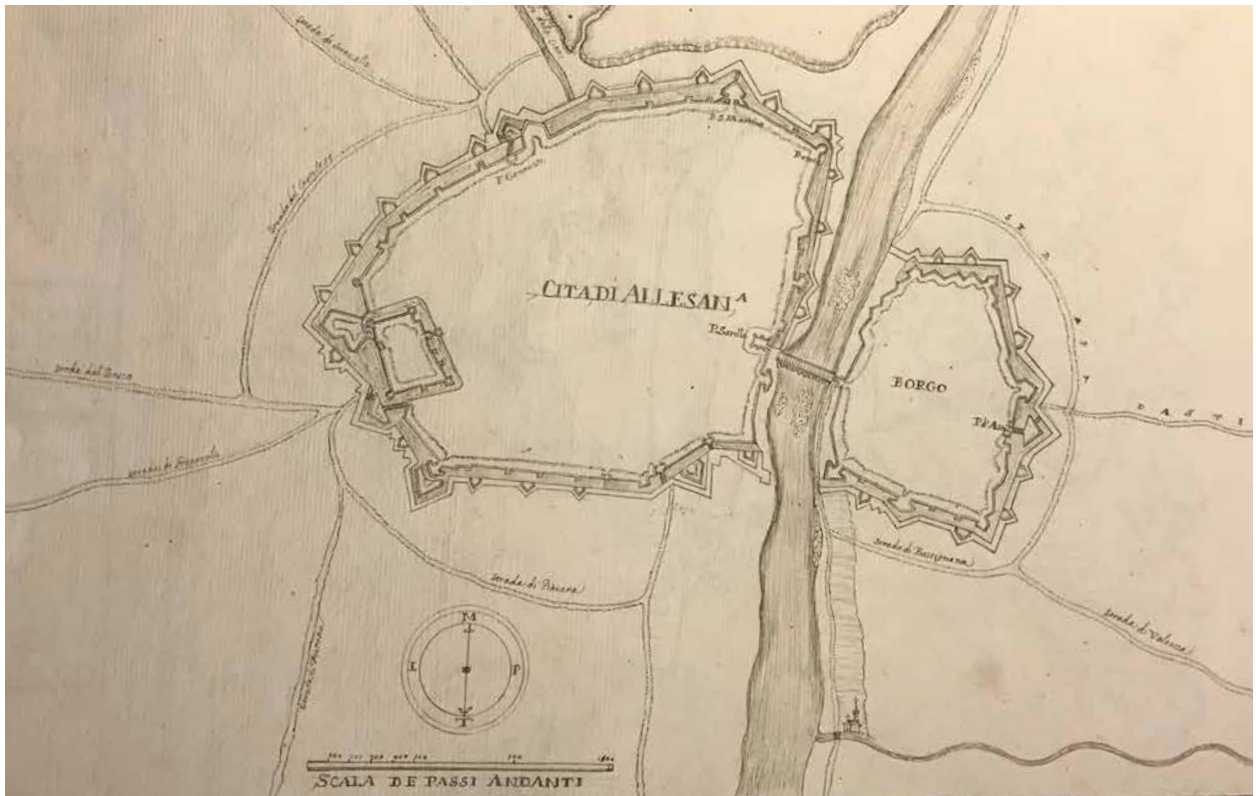
7. Milano (Österreichischen Nationalbibliothek, Vienna, Sammlung von Handschriften und alten Drucken, Cod. 5562 HAN MAG c. 1).



8. Alessandria (British Library, ADD MS 8549, c.7).



9. Città d'Allisandria (British Library, ADD MS 28498, c. 6).



10. Cita di Allessan.a (Österreichischen Nationalbibliothek, Vienna, Sammlung von Handschriften und alten Drucken, Cod. 5562 HAN MAG c. 5).

# IL TESORO DELLE CITTÀ

## Strenna 2021

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

1981, 1986, 2021: anni rispettivamente dell'avvio della rivista «Storia dell'Urbanistica», della fondazione della «Associazione Storia della Città», quindi del presente anno sociale in cui, pur frenati dalle oscillazioni dell'andamento della pandemia, celebriamo il quarantennale della Rivista e il 35° anniversario dell'Associazione. Abbiamo fatto il possibile per rendere fruttuoso l'anno 2021 con incontri a distanza, alcuni più ridotti in presenza, e altri apprezzati appuntamenti.

La Strenna 2021 della collana “Il Tesoro delle Città” raccoglie anche quest'anno il frutto delle ricerche di alcuni soci, con 15 articoli impegnati nell'analisi delle città e del paesaggio. Alcuni autori presentano casi studio sul medioevo (Alessandro Camiz, Francesco Manfredi, José Miguel Remolina Seivane), uno sul Seicento (Annalisa Dameri), ben otto sull'Ottocento (Carla Benocci, Giosuè Bronzino, Rosario Chimirri, Giancarlo De Pascalis, Chiara Devoti, Stefano Mais, Elena Manzo, Raimondo Pinna), uno tra Ottocento e primo Novecento (Irina Baldescu), altri sulla città e il paesaggio (Giulia Bergamo, Michał Marmur).



*Full book free download*

Il presente volume è stampato in bianco e nero. È consultabile e scaricabile gratuitamente a colori

